



Comune di
Collesalvetti
PROVINCIA DI LIVORNO



Processo
partecipativo
sul
nuovo
**PIANO
STRUTTURALE
COMUNALE**



Report del
SEMINARIO INIZIALE

21/10/2020

Al seminario hanno partecipato circa 20 persone, tra cui alcuni cittadini, alcuni consiglieri comunali, alcune docenti degli istituti comprensivi del territorio, oltre ai tecnici del Comune di Collesalvetti e ai consulenti, la Garante per l'informazione e la partecipazione e l'Assessore all'urbanistica.

L'incontro è stato introdotto dall'Assessore Giommetti, che ha illustrato il percorso amministrativo che porterà all'adozione del piano strutturale (PS) entro il 31 dicembre 2020 e che sarà accompagnato da un percorso partecipativo; di seguito il PS verrà approvato e sarà possibile procedere alla stesura del Piano Operativo, con la conclusione di tutto l'iter prevista nel 2023.

L'assessore ha quindi accennato ai contenuti e alla funzione del Piano Strutturale, temi che sono poi stati approfonditi dall'intervento dell'arch. Leonardo Zinna, Responsabile del Servizio urbanistica del Comune.

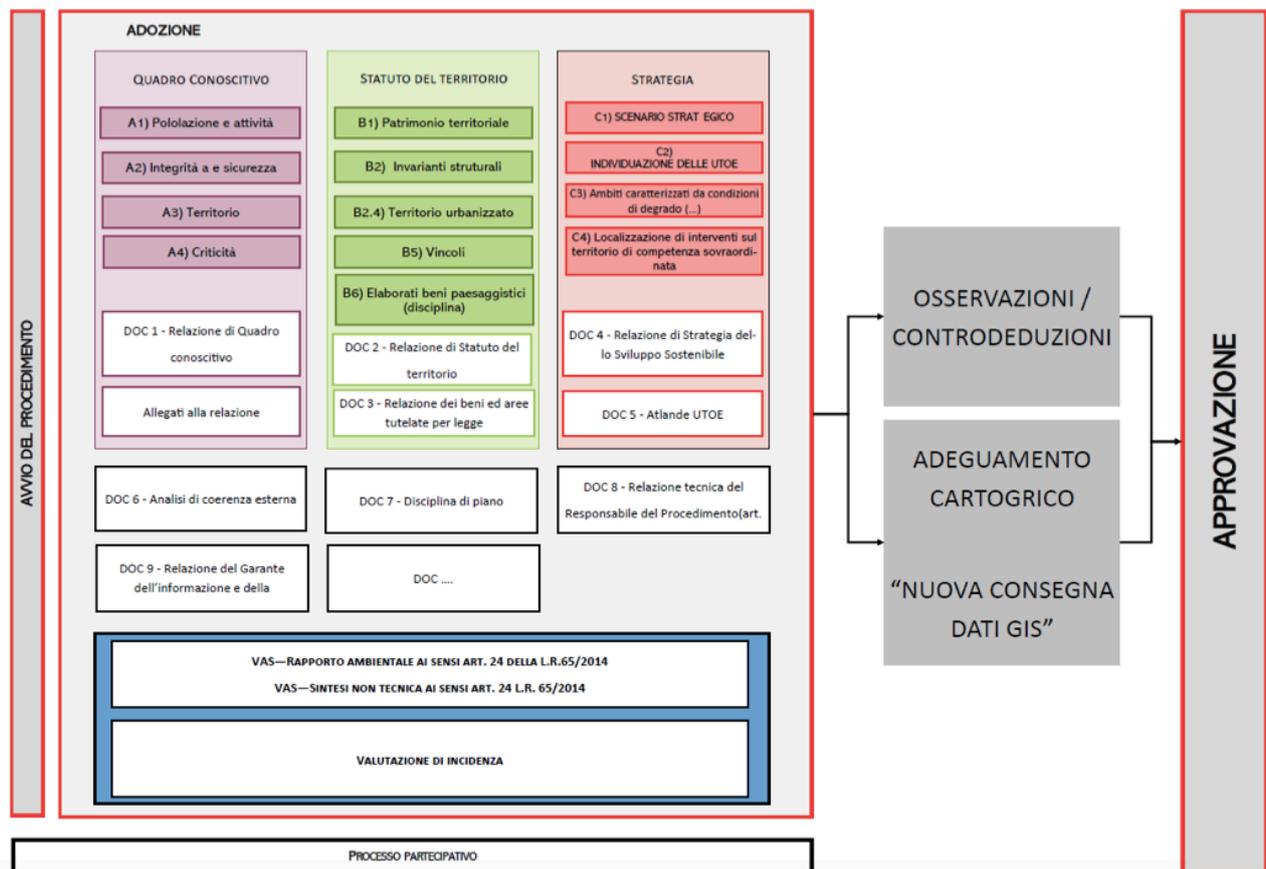
Il PS darà le linee guida di come dovrà essere utilizzato, sfruttato e preservato il territorio comunale, e andrà ad aggiornare lo strumento vigente che risale al 2004, quindi potrà recepire le modifiche normative che nel frattempo sono avvenute; in particolare la LR 65/2014. Il Piano strutturale è composto da tre parti:

1. Quadro conoscitivo: è una analisi ragionata dello stato di fatto da moltissimi punti di vista, con un approccio multidisciplinare;
2. Statuto del territorio: individua e riconosce tutte quelle risorse ambientali/paesaggistiche/storiche.. che devono essere preservate e garantite;
3. Parte strategica: è la parte finale che fissa i limiti e le condizioni di sostenibilità per gli interventi di trasformazione.



All'intero del piano strutturale confluiscono le linee di mandato del sindaco, il documento unico di programmazione (DUP), i piani ambientali/strategici; dal PS discende il piano operativo.

Il piano territoriale deve essere coerente con il PIT regionale (territoriale e paesaggistico contemporaneamente) e PTC "piano territoriale di coordinamento della Provincia".



Daniele Mirani, in rappresentanza della società Simurg, ha illustrato quali sono i tempi e i modi della partecipazione, in che modo i cittadini potranno contribuire a definire il modo in cui la comunità vivrà in futuro, chi è e quali funzioni ha il garante dell'informazione e della partecipazione (Anna Maria Sinno).

Claudia Casini ha quindi illustrato perché si è ritenuto importante coinvolgere anche le scuole del territorio, seppure con le difficoltà dovute all'emergenza sanitaria in corso.

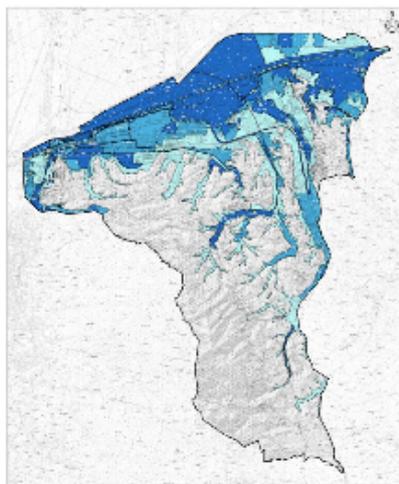
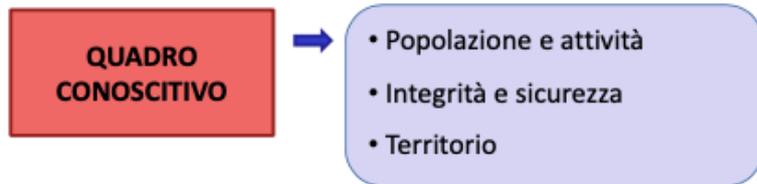
E' stato quindi presentato il sito internet di riferimento del progetto: <https://partecipa.toscana.it/web/ps-collesalvetti/home>

Nella sezione "documenti" sono già consultabili alcune tavole del Piano Strutturale.

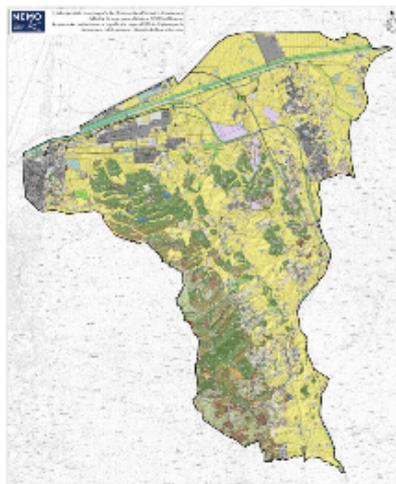
Sono quindi intervenuti gli architetti Galletti e Piancastelli, consulenti del Comune di Collesalvetti, per presentare lo stato di avanzamento dei lavori di redazione del Piano Strutturale. In particolare hanno illustrato i contenuti dell'Avvio del procedimento, che comprende il quadro conoscitivo,

alcuni cenni dello statuto e della strategia e il Rapporto Preliminare di VAS (valutazione Ambientale Strategica), che in questo caso si accompagna anche ad una valutazione di incidenza.

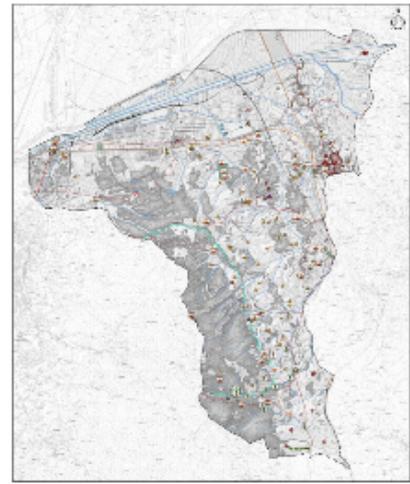
Sono poi passati a illustrare i documenti i preparazione per l'adozione, raggruppati per Quadro Conoscitivo, Statuto del Territorio e Strategie.



**ANALISI DEGLI ASPETTI
GEOMORFOLOGICI, IDRAULICI E
SISMICI**



**ANALISI DEGLI ASPETTI
ECOSISTEMICI**



**ANALISI DEGLI ASPETTI
INSEDIATIVI E
STORICO-ARTISTICI-CULTURALI**

Del Quadro conoscitivo fanno parte

- indagini sulla parte geologica, geomorfologica, idrogeologica, sismica e poi sulle pericolosità geologiche, idrauliche e sismiche;
- analisi agro-ambientale, della vegetazione, dell'habitat, del valore flogistico e faunistico, dell'uso e copertura del suolo, delle infrastrutture rurali, e delle aziende agricole (quante aziende, tipo di produzione, tipo di gestione aziendale).
- Studio sugli aspetti collegati all'insediamenti, consumo di suolo, il sistema infrastrutturale, standard e sistema delle reti infrastrutturali, analisi sui beni storici (archeologici e culturali), definizione assetti insediativi e tessuti urbani, individuazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee.

Lo statuto si compone di: invarianti strutturali, patrimonio territoriale, i valori e le qualità percettive, ambiti locali di paesaggio, potenzialità archeologiche, vincoli e territorio urbanizzato.

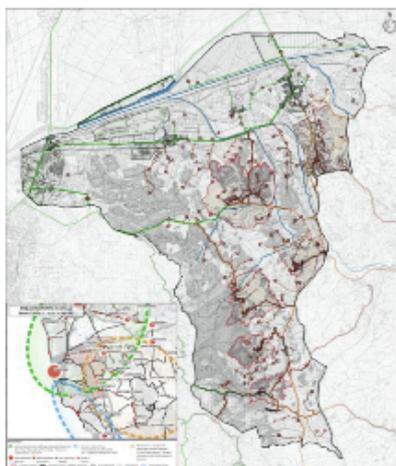
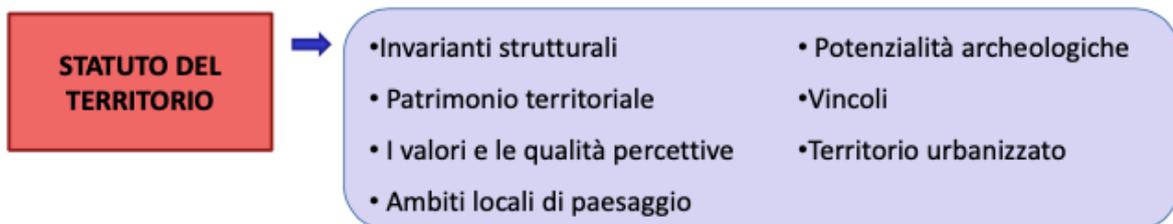
Il PIT individua 4 invarianti strutturali che si ritrovano in tutti i Piani Strutturali:

- Invariante I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;

- Invariante II - I caratteri ecosistemici del paesaggio, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici, costitutivi della rete ecologica ed ambientale comunale;

- Invariante III - Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, definita dall'insieme della città e insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;

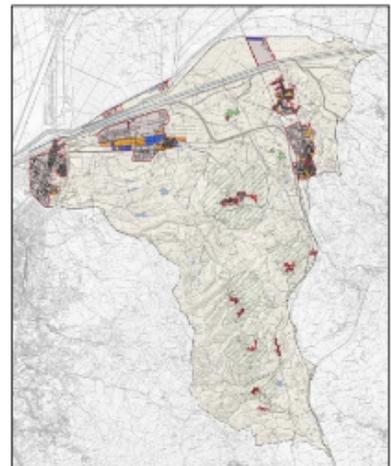
- Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agro ambientali.



DEFINIZIONE DELLE
**INVARIANTI
STRUTTURALI**



DEFINIZIONE DEL
**PATRIMONIO
TERRITORIALE**



DEFINIZIONE DEI
**TERRITORIO
URBANIZZATO**

Questa fase di analisi ha portato a voler analizzare meglio il territorio, anche per individuare gli ambiti che possono essere vissuti e percepiti in maniera uniforme dalla collettività; sono state quindi individuate 7 macroaree: paesaggio delle aree di bonifica, paesaggio dei seminativi e degli insediamenti di pianura, paesaggio dei seminativi semplici a maglia medio - ampia su bassi sistemi

collinari, paesaggio a campi chiusi de rilievo di Collesalvetti, paesaggio del mosaico colturale e boscato, paesaggio degli insediamenti di crinale con uso agricolo prevalente di seminativi e oliveti, paesaggio dei rilievi boscati.

Emergono così le criticità territoriali (aree allagabili, frane, edifici abbandonati).

Per quanto riguarda la definizione del territorio urbanizzato e del territorio rurale, richiesta dal PIT, è importante definire il territorio urbanizzato, il territorio urbanizzato per riqualificazione e rigenerazioni urbane e aree di previsione Ru e piani Attuativi convenzionati, territorio rurale (territorio rurale, area di pertinenza dei centri e nuclei storici, ambiti periurbani e nucleo rurale) e centri e nuclei storici.

Per quanto riguarda la strategia, sono stati individuati 8 obiettivi generali., seguiti da obiettivi specifici e azioni.

1) tutela e sostenibilità ambientale

2) sicurezza territoriale, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici

3) Contenimenti del consumo di suolo

4) Il sistema insediativo policentrico e la qualità insediativa

5) L'abitare e l'abitare sociale

6) Il territorio agricolo (favorire la valorizzazione del territorio agricolo)

7) Paesaggio, beni storico- culturale e archeologici

8) Sistema economico locale e il sistema turistico (promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del territorio..)

Nella parte strategica, c'è anche la definizione delle U.T.O.E e la declinazione degli obiettivi generali in ogni area specifica.

U.T.O.E 1: Aree di Bonifica, Stagno, Interporto

U.T.O.E 2: Vicarello, Collesalvetti

U.T.O.E 3 Nugola

U.T.O.E 4: Castell'Anselmo, Torretta

U.T.O.E 5: Le Parrane, Crocino, Colognole

U.T.O.E 6 Rilievi Boscati- Le colline Livornesi

Finita l'illustrazione del lavoro in corso, si è aperta quindi la fase di **domande e dibattito**.

I temi più significativi emersi sono stati:

- Così come ci sono aree che si urbanizzano, è possibile che alcune aree si de-urbanizzino, quindi si ri-naturalizzino. Possono essere previste delle azioni, poi il piano operativo dovrà vedere come
- Il coinvolgimento delle scuole in questo progetto consentirà di chiedere ai bambini e alle scuole di fornire la propria visione sul loro territorio, creando delle "cartoline dal presente" e poi "cartoline del futuro".
- Il piano strutturale non arriva a indicare le azioni da fare, ma con il quadro conoscitivo etc. detterà le linee di sviluppo/intervento e poi con il successivo strumento, troveranno sviluppo anche nella scuola.
- Da qualche anno si rileva un calo degli iscritti nelle scuole del Comune a favore di altre zone limitrofe, come una sorta di "esodo", per mancanza di servizi. Quindi è necessario guardare più nello specifico la scuola e capire la cause/soluzioni.
- Alcune famiglie con bimbi piccoli hanno scelto di mandare i figli in altre zone, nella ricerca di un asilo con caratteristiche particolari, più a contatto con la natura, più lezioni all'aperto.
- Ci sono persone che in passato si sono allontanate dal comune, per trasferirsi magari a Livorno, e adesso vorrebbero tornare, ma hanno difficoltà per esempio, nel costruire.
- E' interessante capire quali sono i canoni che hanno fatto sì che venisse inserita nella carta delle zone degradate una zona piuttosto che un'altra. I criteri sono stabiliti per legge, che dà due tipi di identificazione delle aree degradate; il primo dal punto di vista urbanistico (patrimonio edilizio con una scarsa qualità dal punto di vista architettonico o carenze di architetture...), la seconda, riguarda il degrado socio-economico (condizione di abbandono, sovraffollamento...) . Si tratta di aree solamente interne al territorio urbanizzato. Se venissero segnalate altre zone, andrebbero negli obiettivi del piano.
- Il Comune pianifica sulle aree degradate, in quelle pubbliche è più semplice intervenire, per quelle private è più complesso ma può intervenire con strumenti classici, come piani di riqualificazione privati (strumenti tali che il privato possa poi trovare beneficio nel recuperare quell'area o il comune), oppure facendo lui stesso un piano di riqualificazione, procedendo all'esproprio come opera pubblica.

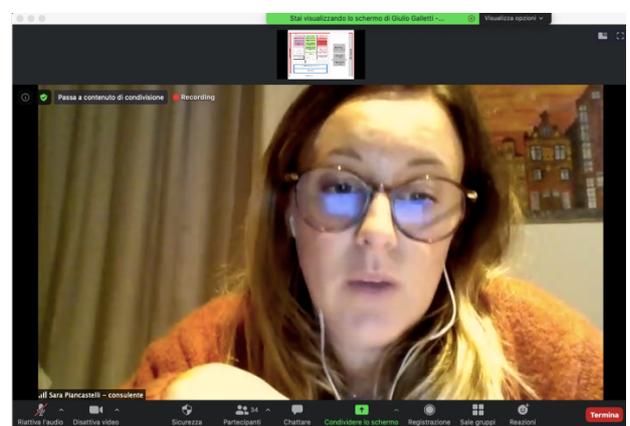
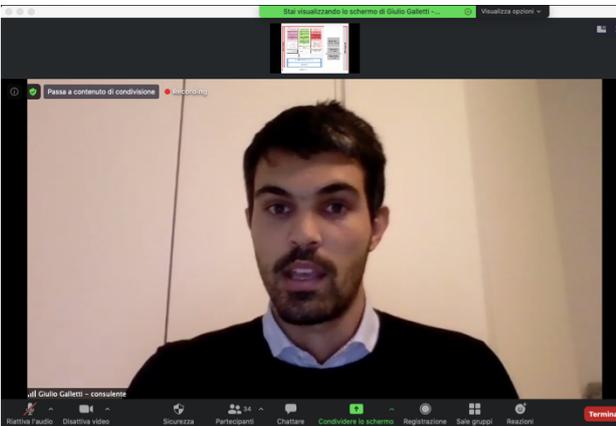
La conclusione dell'incontro è stata affidata all'assessore Giommetti, che ha sottolineato come le Amministrazioni siano afflitte da alcuni temi ricorrenti ed economicamente onerosi (ad es. le manutenzioni...) e alcuni eventi verificatisi negli ultimi anni, prima la crisi dal 2008 e adesso la pandemia, abbiano inevitabilmente condizionato le entrate e quindi l'operato.

Dopo aver ricordato le date degli incontri successivi, si è chiuso il seminario.

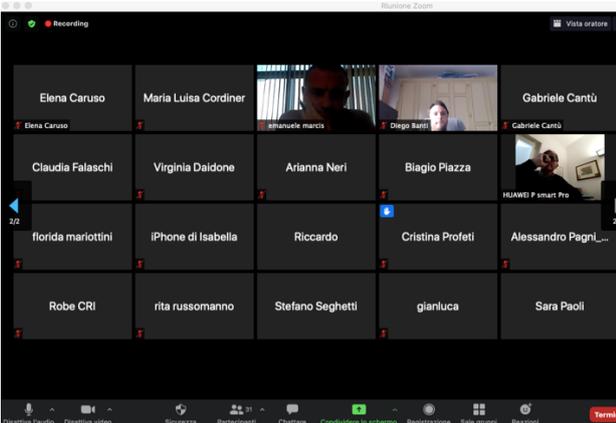
Le immagini del seminario on line



L'assessore Mila Giommetti e l'arch. Leonardo Zinna



Arch. Galletti e Piancastelli



I partecipanti e Daniele Mirani di simurg ricerche